

# BALLARÒ. TRADIZIONE E INNOVAZIONE SOCIALE

Marco Sorrentino - Presidente della Cooperativa turistica Terradamare



Foto di:  
Saro Ciciarella B&b Ballarattik

*Uno dei nostri tre amati mercati storici sta per cambiare aspetto. Abbiamo chiesto ad un residente, che è anche attivo operatore socio-culturale, di raccontarci lo stato di avanzamento dei lavori.*

Mancano ormai pochi mesi alla fine dei lavori di un percorso di riqualificazione territoriale che ha visto interagire alcune istituzioni pubbliche con le realtà sociali del quartiere Albergheria di Palermo. L'iniziativa è nata da un processo dal basso, nel corso delle assemblee pubbliche di SOS Ballarò, iniziate nel 2015, in cui si sono raccolti, con il tempo, alcuni suggerimenti dei residenti e dei commercianti per un possibile rilancio sociale ed economico dello storico mercato di Ballarò. Durante i vari interventi, e nelle riflessioni e

nei ricordi soprattutto dei commercianti, è emersa l'esigenza di ripristinare un mercato coperto su Piazza Carmine, dove dagli anni Venti fino ai primi anni Settanta del secolo scorso era presente lo storico Capannone. Questa antica struttura è ancora ben presente nella memoria di molti dei nostri interlocutori, che si sono premurati di portare alle riunioni foto antiche del mercato. È stato emozionante constatare la passione che manifestavano nella ricerca di approfondimenti che potessero essere utili alla realizzazione del progetto, attraverso ricerche, dialogando con i parenti più anziani per trovare ulteriori informazioni e portando libri in cui si parlava del mercato. Il capannone in ferro sorgeva sulla piazza ed era adibito alla vendita del pesce. Al centro dello stesso era presente una fontana in ghisa. Le pescherie, che caratterizzavano quella parte dello storico mercato, animavano quel luogo così denso di scambi

economici ma anche culturali e antropologici; attorno ad esse, lungo i lati della piazza, erano presenti diversi carrettini e i classici banchi di frutta. Era un vero e proprio punto di attrazione per i clienti, ma purtroppo, negli anni 70, l'amministrazione comunale di Palermo decise di smontarlo, e, al suo posto, pian piano spuntarono delle botteghe in lamiera, improvvisate dai commercianti stessi, e la piazza e il flusso di utenti all'interno del mercato risentì fortemente di questo cambiamento.

Nel luglio del 2017 l'Istituto Autonomo Case Popolari di Palermo, che stava per presentare un progetto alla Regione Siciliana di edilizia residenziale pubblica, contattava il Consiglio della prima circoscrizione di Palermo e le associazioni operanti nel quartiere Albergheria per un lavoro di sinergia che potesse dare supporto alla realtà locale per il perseguimento di una sostenibilità sociale. Ed è stata questa l'occasione di poter realizzare il sogno che coltivavamo da qualche anno. Infatti, dopo quella riunione si è deciso di inserire nella progettazione anche il rifacimento di due aree coperte ad uso dei commercianti di piazza Carmine. Il progetto presentato dallo IACP di Palermo è stato poi vincitore nel novembre 2017 del bando regionale fondi PO FESR 2014/2020 Sicilia dell'Asse 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Da quel momento in poi è partita la trafila burocratica per la realizzazione all'Albergheria di 25 alloggi di edilizia popolare e di due spazi coperti su Piazza Carmine.

A seguito di questo importante successo, si sono pertanto svolte delle assemblee specifiche dedicate esclusivamente a questa progettazione che avrà un notevole impatto sul quartiere, alla presenza dei tecnici dello IACP, dei rappresentanti delle istituzioni comunali e anche dei commercianti, dei residenti e delle associazioni del quartiere, supportate dall'Associazione Mercato Storico Ballarò.

Le assemblee, in questo caso, sono state finalizzate ad individuare le necessità e gli usi più consoni per i due capannoni che saranno realizzati, in un dialogo costante e trasversale tra tutti gli attori sociali coinvolti.

Contestualmente lo IACP, insieme ai suoi tecnici, ha collaborato con l'Università degli studi di Palermo, cioè con i due Dipartimenti di Architettura ed Ingegneria, per l'ideazione del capannone più grande, che ospiterà circa trentadue commercianti; mentre per il capannone più piccolo, che ospiterà nove commercianti, sono intervenuti i tecnici interni

all'Istituto.

La riformulazione degli spazi, il loro nuovo allestimento e i futuri interventi sono stati ancora protagonisti di altri incontri con gli abitanti del quartiere, e le riflessioni e le osservazioni scaturite sono state poi presentate alle istituzioni competenti, come la Soprintendenza ai Beni culturali di Palermo e il Comune di Palermo, al fine di ottenere tutti i permessi necessari.

Dopo un iter burocratico molto impegnativo, per l'ottenimento delle autorizzazioni, e dopo le aggiudicazioni delle gare di appalto, la scorsa estate sono iniziati i lavori per la costruzione del capannone più piccolo (in Piazza Carmine, angolo Via G. Naso), mentre a novembre 2020 sono partiti i lavori di realizzazione del capannone più grande che occuperà parte di Piazza Carmine, fra l'Oratorio di Sant'Alberto e la Chiesa del Carmine Maggiore. Tra l'altro, la posizione del nuovo capannone, durante il cosiddetto "secondo festino di Palermo" - la festa della Madonna del Carmelo, che si svolge a Ballarò ogni anno l'ultima domenica di luglio -, consentirà l'uscita della processione dei fedeli e della statua della Madonna dalla chiesa in condizioni di maggior sicurezza. Inoltre, nella nuova ri-disegnazione del percorso del mercato, l'area antistante la chiesa sarà sgombra da banchi e botteghe, e ciò permetterà di intraprendere un altro percorso di iniziative volte al restauro della facciata di uno dei gioielli architettonici più importanti del nostro quartiere.

Da qualche giorno (maggio 2021) sono stati ultimati i lavori del capannone piccolo e i commercianti sono in fermento, stanno colloquiando con lo IACP e il Comune di Palermo, grazie anche al lavoro di cucitura e mediazione che svolge l'Associazione Mercato Storico Ballarò, per intraprendere tutto l'iter necessario alla concessione degli stalli al suo interno.

I lavori per il capannone grande sono ripartiti ad una velocità più sostenuta subito dopo l'abbattimento della cabina Enel che insisteva sulla piazza, e si ipotizza che entro la fine dell'estate 2021 la ditta appaltatrice possa ultimare la struttura. L'attesa per l'ultimazione del capannone e le speranze per una nuova migliore vivibilità del quartiere si fanno sempre più concrete e tangibili. Le parole rilasciate durante un'intervista da un fruttivendolo, credo, esprimano più adeguatamente le forti aspettative in merito: "I commercianti non sono persone allo sbando, sono persone come tutte le altre che pagano le tasse, che lavorano e che quindi devono avere diritti come ad esempio





la copertura per il vento e per il sole, avere i punti acqua, i servizi igienici. Sono sicuro che il capannone sarà per noi meglio della situazione attuale allo scoperto e alle intemperie”. È stato un lavoro collettivo durato diversi mesi, che ha visto il quartiere e le istituzioni lavorare contemporaneamente su più piani: quello della dignità dei lavoratori, quello della salute, quello del decoro urbano e quello soprattutto della salvaguardia di uno dei luoghi storici più importanti della nostra città come il mercato di Ballarò. Ma sono necessari interventi anche ad altri livelli, che coinvolgano l'intera cittadinanza, per far sì che tale spazio non diventi solo un luogo di attrazione per turisti, ma sia e continui ad essere, innanzitutto, il mercato popolare più grande di Palermo, in cui riattivare un'economia di prossimità, per garantire la sostenibilità economica di questo luogo magico. Non si deve aspettare di vedere sostituite le botteghe e i banchi storici con negozi

di gadget per turisti o di fast food internazionali per intervenire e urlare allo scandalo, per poi essere improvvisamente paladini della storicità degli spazi e della loro peculiarità commerciale. Bisogna, difatti, sostenere i mercati storici e le botteghe storiche frequentandole e acquistando. Solo così si possono salvare le piccole attività e poter continuare a sentire le nostre magnifiche abbanniate. “Si vucia si abbannia, Ballarò è magia!”, questo è lo slogan che si ripete in diverse parti del quartiere, richiama i passati interventi spontanei di rigenerazione urbana, la caratteristica di un quartiere in cui la storia della città diventa umana e si manifesta attraverso le voci dei commercianti e i colori degli alimenti esposti, nell'urbanistica e nei monumenti in cui coesistono elementi del periodo punico, medievale e barocco, ricorda la magia della convivenza tra varie comunità che fanno di Ballarò un luogo in continua evoluzione e teatro di pratiche sociali che stanno costruendo l'attuale storia di Palermo. [•]